



# FORLÌ



OSPEDALE MORGAGNI-PIERANTONI

## Prevenzione oncologica, i progetti per umanizzare i luoghi di cura

Il direttore Falcini: «Screening, abbiamo recuperato il pregresso e i rallentamenti legati alla pandemia»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Un intervento di ristrutturazione complessivo di circa un anno ha restituito all'ospedale Morgagni una sede rinnovata dell'Unità operativa di prevenzione oncologica. Collocata in una porzione di 1.200 metri quadrati nel piano seminterrato dello storico padiglione Vallisneri, il reparto è stato completamente rivisitato con un progetto che ha interessato l'area dei locali dedicati alla diagnostica delle pazienti, inclusi i servizi di accoglienza, segreteria, studi medici e ambulatori, per un investimento di 600 mila euro più Iva.

**Ambienti più accoglienti**

«I locali sono nuovi e già in funzione ma in Romagna si fa prevenzione oncologica dal 1970», afferma il direttore dell'unità, Fabio Falcini. «Proprio la prevenzione rappresenta lo snodo tra ospedale e territorio. La donna entra nel reparto con un carico emotivo di preoccupazioni e per questo abbiamo pensato al progetto di umanizzazione pittorica degli ambienti, proprio con l'intento di rendere accogliente e confortevole un luogo che notoriamente è connotato da timori e sofferenze. Il progetto di ristrutturazione degli spazi in chiave umanistica nasce esattamente da questa idea: creare un ambiente che possa alleggerire lo stato d'animo e insieme alla presenza dei volontari Virgilio, accompagnare la donna nel suo cammino di prevenzione e cura». Un'operazione che è stata possibile proprio grazie alla collaborazione e all'integrazione delle tre associazioni che vi operano all'interno. Al costo dei lavori, infatti, vanno aggiunti ulteriori 16 mila euro per l'intervento di umanizzazione delle pareti e del soffitto, reso possibile grazie al sostegno di Lilt ed Alive ed altri 15 mila euro, messi a disposizione dallo Ior, per l'acquisto di nuove sedute per

le sale d'attesa ed altri arredi. «Questa è un'ulteriore tappa di qualificazione dei servizi - sotto-linea il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori -, oltre che ad essere un esempio concreto di integrazione tra diverse realtà e competenze».

**I numeri della prevenzione**

Nel 2021, solo a Forlì, hanno aderito agli screening al collo dell'utero il 59,9% delle donne aventi diritto tra i 25 e i 64 anni e il controllo preventivo al seno il 75,8% delle donne tra i 45 e i 74 anni. «Nel 2019, in Romagna, abbiamo effettuato 405 mila attività sanitarie di prevenzione - prosegue Falcini -, nel 2021 gli screening eseguiti sono stati 412 mila. Abbiamo recuperato il pregresso e i rallentamenti legati alla pandemia e siamo riusciti a fare di più. Ad ogni modo, nonostante le difficoltà del periodo e ai mesi di cantiere, siamo riusciti, insieme alle associazioni e a tutto il personale, le sinergie per risolvere le criticità». Il risultato di oggi è motivo di soddisfazione per Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna, che rappresenta «l'avvio di un percorso sulla strada dell'umanizzazione degli ambienti di cura come elemento essenziale della medicina che pone al centro la persona, secondo la logica incentrata su concreti risultati di salute per il paziente».



Gli spazi rinnovati dell'Unità di prevenzione oncologica. Sotto l'inaugurazione FOTO FABIO BLACO

**Nel segno del prof Amadori**

La nuova sede del reparto di prevenzione oncologica è l'occasione anche per ricordare il professor Dino Amadori. «In questi anni non ci siamo mai fermati e abbiamo continuato a migliorare la nostra sanità per farla diventare un punto di riferimento - puntualizza il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini -. Qui, oggi (ieri), è presente tutto lo spirito del grande Prof che da lassù credo sia proprio soddisfatto del lavoro svolto dai suoi ragazzi. Ancora una volta e in questa circostanza, abbiamo dimostrato che il petrolio di Forlì è il volontariato che si è speso durante la pandemia e lo sta continuando a fare anche in questa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Altri investimenti in programma attingendo dai fondi del Pnrr

FORLÌ

Il rinnovato reparto di prevenzione oncologica è solo uno dei tanti tasselli, l'ospedale Morgagni si sta preparando a mettere in campo altri interventi.

«L'8 marzo 2020 iniziò il lockdown, da lì sono iniziati due anni difficili da gestire - dice il direttore dell'ospedale di Forlì, Paolo Masperi -. E' stato impegnativo ma non ci siamo dimmentati di progettare e programmare il dopo puntando all'umanizzazione delle nostre unità operative e compiendo investimenti. Il reparto di prevenzione oncologica è già in funzione da un po' di tempo nono-



Paolo Masperi e Tiziano Carradori

stante la pandemia, così come la pneumologia che è stata oggetto di ristrutturazione. In cantiere c'è la realizzazione del nuovo polo chirurgico dei tumori femminili, la ristrutturazione del blocco operatorio e della terapia intensiva». Investimenti sulla sanità che anche la Regione Emilia Romagna è pronta ad attivare cogliendo le opportunità del Pnrr. «Il compito di chi amministra la sanità, in questi anni difficili, è stato quello di non lasciarsi schiacciare dalla pandemia, di non smettere di progettare e di non arretrare nella qualità dei servizi - afferma l'assessore regionale alla sanità, Raffaele Donini -.

Non lo faremo nemmeno ora, anche se le finanze sono state messe a dura prova in quanto è stato stanziato oltre 1 miliardo di euro per fronteggiare solo una parte dei costi legati al Covid. Continueremo ad investire cercando di mettere insieme le opportunità che il Pnrr ci offrirà».

Adesso, quindi, bisogna guardare al futuro. «In Romagna quando si entra nel campo della prevenzione si respira una storia, una cultura, un sistema e una comunità - conclude l'assessore di via Aldo Moro -. Nel 2021 in Emilia Romagna hanno aderito agli screening per il tumore al collo dell'utero il 63,3% della popolazione target, il 69,4% per il tumore alla mammella e il 50,6% per quello al colon retto. Abbiamo eguagliato il trend degli anni precedenti nonostante i due anni di pandemia, ora siamo pronti per il futuro». **E.V.**

**I NUMERI DEGLI SCREENING**

**Nel 2021, solo a Forlì, ha aderito al controllo preventivo al seno il 75,8 per cento delle donne tra i 45 e i 74 anni**

Forlì

LOTTA ALLA PANDEMIA

# Vaccinazioni anticovid in netto calo Si è passati da 1.800 a 150 al giorno

Galeotti: «Se non interverranno scossoni in estate non credo sarà necessaria la quarta dose»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Il vaccino ci avvicina, se non ancora all'uscita definitiva dal lungo tunnel della pandemia, almeno a intravederne realmente lo sbocco. Sino al punto di non avere più bisogno del suo aiuto? No, fughe in avanti di tale portata il responsabile della Direzione infermieristica e tecnica dell'azienda sanitaria forlivese, Andrea Galeotti, non si azzarda a farne, ma sulla necessaria cadenza annuale delle somministrazioni per tutti di cui tanto si era parlato tra dicembre e gennaio, frena. «Dipenderà da quale sarà la progressione estiva dei contagi, ma se non interverranno scossoni non credo sarà necessario somministrare la quarta dose ad altre categorie di persone a parte gli immunodepressi che possono accedere liberamente ai nostri centri da inizio mese – dichiara –. Forse neppure noi operatori sanitari saremo costretti, vedremo quale sarà l'evoluzione del virus, ma di sicuro andremo a ridurre progressivamente la nostra attività sino a rendere la vaccinazione un'offerta standard di profassi della sanità pubblica».

Orari e spazi ridotti

Riduzione del ritmo e delle forze in campo per la campagna di immunizzazione che è già in corso da settimane. L'hub vaccinale di via Punta di Ferro ha ridotto orari

e spazi dedicati alle somministrazioni. Adesso, ad esempio, la struttura è chiusa la domenica, ci si accede solo di mattina (8.30-14) lunedì, mercoledì, venerdì e sabato e solo di pomeriggio (14-19.30) il martedì e il giovedì. «Dal primo giorno di marzo siamo anche tornati all'assetto iniziale del centro vaccinale, ridando alla Fiera e alle sue esigenze, gli spazi che avevamo occupato nel padiglione principale durante la fase di maggiore impulso

**84%**  
LA COPERTURA  
CON CICLO  
VACCINALE  
COMPLETO

**19%**  
I BAMBINI  
CHE HANNO  
FATTO ALMENO  
DUE DOSI

della campagna – spiega Galeotti –. Siamo passati dalle sette linee di somministrazione precedenti alle attuali due, al massimo tre, contemporaneamente operative e questo perché dopo essere arrivati a superare le 1.800 iniezioni giornaliere, siamo scesi a mille a fine gennaio e poi, dalla metà del mese scorso, siamo scivolati velocemente sino a 150 dosi quotidiane. Adesso anche 100». Tra queste ci sono e ci saranno ancora coloro che non avevano completato il ciclo, i guariti da più di 4 mesi e qualche prima dose.

«Poche, molto poche, anche col "booster" siamo ad alcune decine al giorno, ma era anche prevedibile perché nel Forlivese, con una copertura complessiva dell'84% della popolazione con ciclo completo, la risposta della gente è stata molto buona. Specialmente nella prima fase, al punto che, quando subentrò l'obbligo di green pass, c'è stato sì un incremento, ma non così massiccio



Andrea Galeotti, responsabile della Direzione infermieristica e tecnica dell'azienda sanitaria forlivese. FOTO BLACO

perché si partiva da una base già alta».

Bambini e prime dosi

E' vero, però, che lo scorso inverno ci fu una campagna massiva per fare vaccinare i bambini in età pediatrica e, al momento, solo il 19% ha due dosi e il 25% almeno una tra i piccoli dai 5 agli 11 anni. «Il dato è al di sotto delle attese, è vero, ma non era facile fare breccia nelle famiglie – commenta Galeotti –. La possibilità c'è ancora, lo ricordo, ed è ad accesso libero anche se ora abbiamo ridotto a un giorno alla settimana». Per i non vaccinati, per i "resistenti", da due settimane c'è l'atteso vaccino Novavax, utilizzabile solo come prima dose, ma la risposta è

ben inferiore alle attese. Insomma, non è la chiave che si cercava per aprire l'ultima serratura rimasta chiusa. «No, non lo è. In tutto il territorio aziendale, per ottimizzare l'utilizzo delle dosi disponibili, abbiamo fissato la giornata di giovedì pomeriggio come quella in cui, su prenotazione, ci si può vaccinare con questo nuovo medicinale, ma il riscontro è basso». Quanto basso? «Ci eravamo dati l'obiettivo di 50 somministrazioni a settimana, il primo giovedì a Forlì ne abbiamo fatte 35, il secondo una ventina».

Il personale può rifiutare

La corsa al vaccino è finita dopo uno sforzo immane lungo mesi. Ora anche il personale rifiuta e tor-

na alle mansioni originarie. «Devo ringraziare tutti i medici, gli infermieri e le infermiere, i volontari che hanno costituito una squadra straordinaria – ammette con un filo d'emozione Galeotti –. Ora parte degli operatori è stata ricollocata nei reparti ospedalieri di provenienza e i neo assunti per la campagna vaccinale, dopo avere accumulato una straordinaria esperienza, sono andati a rinforzare le varie unità operative». Non ce ne sarà bisogno anche per gestire l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina? «Non mancherà loro tutta l'assistenza possibile e il supporto sanitario anche dai punti di vista vaccinale è necessario, ma le strategie le sta predisponendo l'igiene pubblica».

## Dal 10 marzo consentite le visite ai pazienti nei reparti non Covid

Sarà possibile farlo per almeno 45 minuti al giorno, se in possesso del green pass

FORLÌ

Dal 10 marzo i familiari dei ricoverati potranno tornare a far visita nei reparti non Covid per almeno 45 minuti al giorno, purché in possesso di green pass rafforzato o semplice se accompagnato da certificazione che attesti l'esito negativo del test antigenico rapido o molecolare eseguito nelle 48 ore precedenti. «Questa novità – sottolinea l'assessore alle Politi-

che per la salute, Raffaele Donini – segna un passo verso il ritorno alla normalità. Questo non deve farci dimenticare quanto ancora sia necessaria la cautela delle nostre azioni, soprattutto nei confronti di chi è più fragile. Poter contare anche sulle visite dei familiari aiuta ad affrontare meglio il periodo della degenza e contribuisce ad umanizzare i percorsi ospedalieri». Tutti i visitatori e i caregiver dei pazienti ricoverati (a esclusione dei reparti Covid) e gli accompagnatori per poter accedere ai reparti ospedalieri dovranno esibire il green pass Covid-19. Invece, è sempre consentito l'accesso ad accompagnatori

e caregiver, anche se non vaccinati ma provvisti di semplice certificazione verde prodotta a seguito di test antigenico o molecolare, nel caso assistano under 12, persone con disabilità fisica, psichica o cognitiva che richiedono supporto, donne in fase di travaglio, parto e post-partum, over 80, persone allattate in condizione di fine vita, in presenza di barriere linguistiche. I pazienti che accedono al pronto soccorso saranno sempre sottoposti a test antigenico. Per gli accompagnatori è previsto il green pass Covid-19 (anche se ottenuto tramite test antigenico rapido nelle ultime 48 ore).



# Si rinnova l'unità di Prevenzione Oncologica

Intervento da 630mila euro nel reparto dell'ospedale dove si svolgono gli esami per scongiurare i tumori, in particolare al seno

L'aspetto principale è quello degli ambienti, rinnovati, così che le pazienti non abbiano più la sensazione - episodio raccontato dal direttore sanitario dell'Ausl, Mattia Altini -, di entrare nell'Inferno dantesco. Iperboli a parte, al momento di progettare i lavori della Prevenzione Oncologica dell'ospedale cittadino molto si è puntato sull'accoglienza e luminosità degli spazi. Anche dal concetto di bellezza, tradotto architettonicamente, passa la guarigione dei pazienti.

La nuova Prevenzione Oncologica (in realtà l'Unità Operativa è in funzione da tempo) è stata inaugurata ieri mattina. Spendendo 631mila euro è stato possibile rinnovare l'area dei locali dedicati alla diagnostica delle pazienti, inclusi i servizi di accoglienza, segreteria, studi medici e ambulatori: questo segmento del progetto è costato 600mila euro, ai quali ne vanno aggiunti 16mila, usati per un intervento di umanizzazione delle pareti e del soffitto, arrivati da Lilt e Alive, e ulteriori 15mila euro messi sul piatto dallo Ior per acquistare nuove sedute per le sale d'attesa e altri arredi.

A fornire il senso di questo (come dei futuri interventi) è stato Paolo Masperi, direttore del pre-

**I DETTAGLI**

**Migliorati i locali dedicati alla diagnostica e all'accoglienza**



Il taglio del nastro: a destra, l'assessore regionale alla sanità Donini fra Carradori e Altini, dirigenti dell'Ausl (Frasca)

sidio ospedaliero cittadino. «Due anni fa, come ricorderete - ha detto ai presenti - cominciò il lockdown. In quest'arco temporale abbiamo gestito la pandemia senza dimenticarci di gestire anche il futuro». I lavori necessari a ridare lustro all'Unità Operativa di Prevenzione Oncologica sono durati 4-5 mesi; sono stati portati a termine grazie a operai che si sono messi a testa bassa per concludere l'intervento il prima possibile. «Hanno lavorato anche il 25 e 26 dicembre, inclusa la sera di Santo Stefano, per consentirci di aprire una parte del reparto il

27», ha riassunto il dottor Fabio Falcini, direttore della Prevenzione Oncologica.

Questo reparto è il centro delle attività di diagnosi precoce per la prevenzione del tumore al seno. Falcini ha ricordato come in Romagna (capostipite fu Ravenna) «la prevenzione oncologica si fa dagli anni '70». Un'attività che sarebbe impossibile «senza i volontari, che sono fondamentali, che operano qui in ospedale, all'Irsto di Meldola e al day hospital del Bufalini di Cesena».

Per Tiziano Carradori, direttore

**L'ASSESSORE DONINI**

**«L'epidemia non ha fermato gli investimenti, che proseguiranno»**

generale dell'Ausl Romagna, «quella di oggi è una tappa di riqualificazione dei servizi. L'umanizzazione è anche accoglienza. Sotto questo aspetto sono importanti i luoghi di cura». A chiudere il giro di interventi è stato l'assessore regionale alla sanità, Raffaele Donini. «La Regione non smetterà di investire, nonostante le difficoltà di bilancio. Negli ospedali ci saranno interventi mirati, anche per rinnovare i dispositivi tecnologici». In Romagna «si respirano una storia, una cultura e un sistema di cura, assistenza e ricerca». L'assessore regionale ha ricordato, come Masperi, che nell'ultimo biennio «non abbiamo smesso di progettare e non siamo arretrati davanti al Covid».

Luca Bertacchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIRUS, IL BILANCIO**

**Ieri 184 contagi e nessun decesso Calano i ricoverati**

Non ci sono state persone morte positive al Covid-19 nella provincia di Forlì-Cesena nelle ultime 24 ore (nove i decessi in tutta l'Emilia Romagna). A questo dato, positivo, si affianca quello dei contagi, a quota 184, 77 dei quali nel Forlivese: 50 i contagi a Forlì, 8 a Forlimpopoli, 4 a Bertinoro e Castrocaro, 3 Santa Sofia e Predappio, 2 a Galeata e Meldola, uno a Civitella; 381 le guarigioni a livello provinciale. In Emilia Romagna i casi sono stati 1.671, con un tasso di positività del 7,9% e un'età media di 42 anni e mezzo. Nel Ravennate i casi ieri sono stati 128; 155 a Rimini e comprensorio.

I pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive della regione sono 67 (-4 rispetto a lunedì), l'età media è di 65,1 anni; a Forlì e Cesena un ricoverato a testa. Per quanto riguarda i pazienti negli altri reparti Covid, sono 1.140 (-67 rispetto a due giorni fa, -5,6%), età media 74,3 anni. Le persone complessivamente guarite sono 2.105 in più rispetto a lunedì e raggiungono quota 1.158.828.

**Il ricordo del sindaco**

## E Zattini dedica la giornata a Dino Amadori: «Questa è la sua mattina»

L'oncologo, deceduto nel 2020, dedicò la sua vita professionale ai temi della cura e della ricerca. I dati del reparto

Parlare di prevenzione oncologica in Romagna fa rima con Dino Amadori, morto il 23 febbraio 2020 all'età di 83 anni. L'oncologo dedicò una vita alla lotta contro il cancro, fondando lo Ior (Istituto oncologico romagnolo) nel 1979 e l'Irsto-Irccs di Meldola nel 2007. «Questa è la mattina del professor Dino Amadori - è stato il ricordo del sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, presentando i lavori del reparto di Prevenzione Oncologica -, visto che parliamo di prevenzione, cura e ricerca», temi dei quali l'oncologo (nella foto) originario di Corniolo si è occupato per anni. «Da lassù il professore starà manifestando la sua soddisfa-

zione. La sua era una presenza rassicurante». E anche, a suo modo, impegnativa. «Perché, come gli dicevo, 'con lei professore non si riesce mai a stare fermi'. Amadori mentre faceva una cosa, non stava già pensando un'altra».

Se la Romagna ha sviluppato una rete di strutture dedicate alla presa in carico dei pazienti oncologici molto è merito di Dino Amadori. Così come dei volontari. «Loro sono il petrolio, il gas di Forlì - ha aggiunto Zattini -. Lo sto vedendo in questi giorni, quando li devo quasi 'calmare', perché vorrebbero fare tutto e il contrario di tutto». La risposta della città all'emergenza profu-

ghi derivante dalla guerra in Ucraina è stata positiva. «Questa comunità ha un futuro radioso perché ha un cuore», è la sintesi del sindaco.

Arrivando ai numeri della prevenzione oncologica (aggiornati a fine 2021), ha effettuato il test per lo screening del tumore del collo dell'utero il 59,9% della popolazione femminile tra i 25 e i 64 anni (media regionale 63,3); il 71,2% nella fascia 42-49 anni per il tumore alla mammella (69,5% il dato emiliano-romagnolo), 76,9% in quella 50-69 (69,3%); 75,8% in quella 70-74 (69,9%); 40,9% tra gli uomini tra i 50 e i 69 anni per il colon retto (50,6 in tutta la regione).

